

Saint-Exupéry

Una vita da libro

A 40 anni dalla morte, un omaggio a colori al pilota poeta

L'ultimo volo Il 31 luglio 1944 l'autore del «Piccolo Principe» scompare dal cielo della Corsica. Una biografia scritta e disegnata da Peter Sís

GIOVANNI NUCCI

In questa settimana si parlerà molto di Saint-Exupéry e del Piccolo Principe: intellettuali, opinionisti e scrittori che non si sono mai occupati di letteratura per bambini o ragazzi si calcheranno sulle colonne dei giornali per poter dire la loro su quel libro e sul suo eclettico scrittore. Finalmente, nel quarantennale della morte di dell'autore di uno dei libri di maggior successo della storia dell'editoria mondiale, ci darà a tutti l'occasione per poter parlare bene dei libri per bambini e ragazzi (anche se bam-

ni e ragazzi non leggono soltanto in occasione dei quarantenni). Invece solo adesso verranno tutti quanti a dirci, come ha fatto domenica scorsa il cardinale Ravasi nel suo *Breviario sul Sole 24 ore* che: «parlare e scrivere per bambini è molto più complesso e difficile che stendere un saggio per addetti ai lavori». Il Cardinale Ravasi ha perfettamente ragione e ci fa molto piacere che lui lo abbia riconosciuto, ma la verità è che la disattenzione di intellettuali, critici, direttori di giornali e dei supplementi culturali

riguardo ai libri per ragazzi è cronica e spaventosamente colpevole. Anche perché l'importanza dei libri per bambini e ragazzi non si limita soltanto agli aspetti culturali, antropologici o pedagogici, ma investe in pieno anche quelli economici del settore editoriale: se si dovesse fare una classifica dei libri in assoluto più venduti, credo che, tolti la Bibbia e il Corano, gli altri otto su dieci, siano libri per bambini o ragazzi.

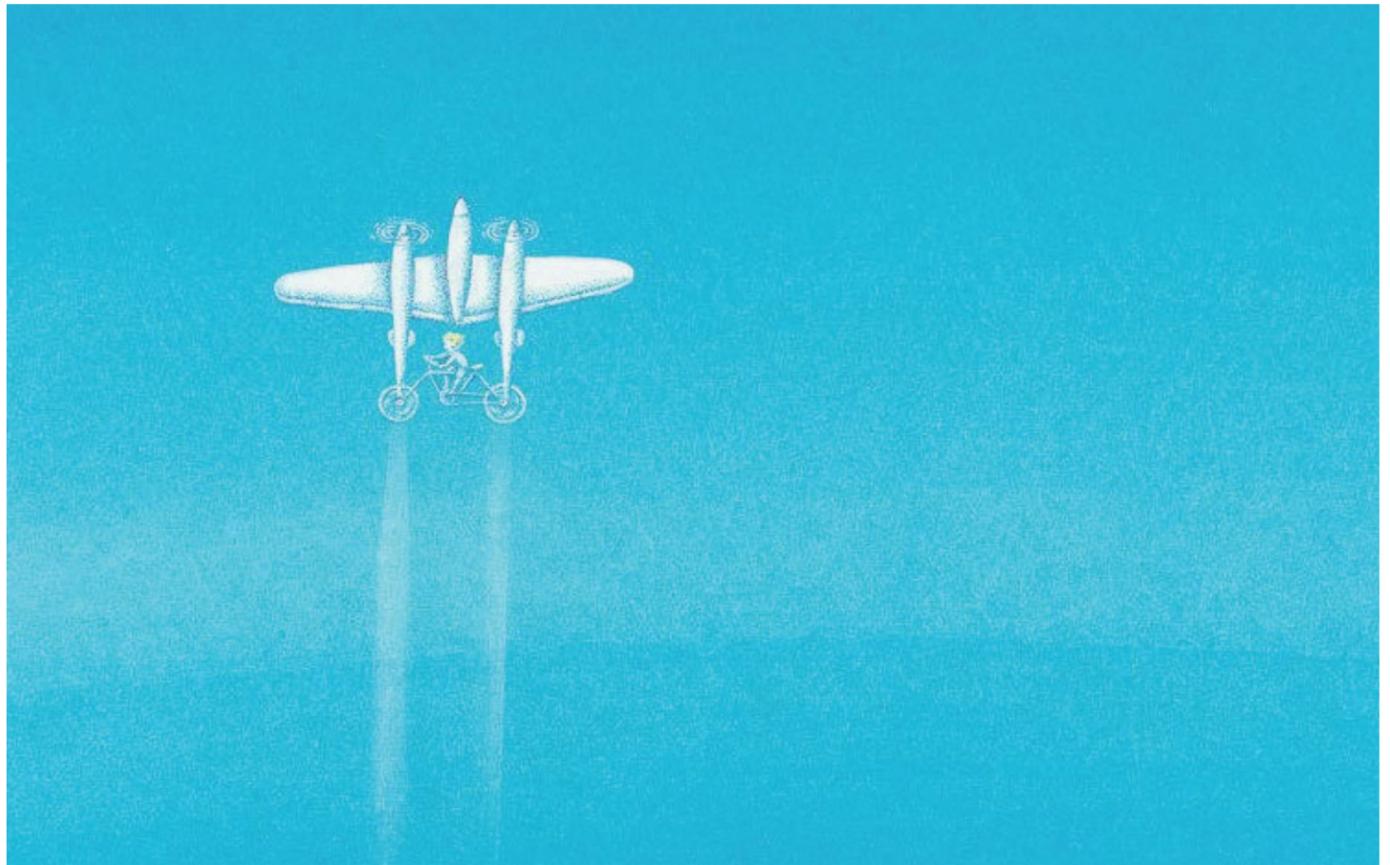
Non per tutti i libri per bambini o ragazzi, ovviamente, è così: ma a volte ci sono storie che riescono a dire delle cose importantissime con un'enorme efficacia; e per questo diventano poi così popolari. E allora ci viene in mente che, alla questione sulla biografia degli scrittori si possa rispondere anche in un altro, ulteriore, modo. E cioè che solo un libro come *Il Piccolo Principe* poteva mostrare nelle sue pieghe più nascoste, attraverso il mistero che solo la poesia riesce a mantenere intatto, la straordinaria vita di Antoine De Saint-Exupéry. (Molto probabilmente - a meno che qualcosa non cambi in quest'ultima settimana, e ce lo auguriamo - questo sarà l'ultimo articolo nella pagina ragazzi che uscirà per *l'Unità*. È stato un onore scrivere di lunedì su questo giornale, non perché è un giornale di sinistra o è stato fondato da Antonio Gramsci o è stato l'organo del Pci o non ha una proprietà granché capace: ma perché *l'Unità* ha da sempre saputo riconoscere l'importanza letteraria che c'è nei libri per bambini e per ragazzi).

Peter Sís è autore e illustratore di libri per bambini. Ha vinto lo Hans Christian Andersen Award per l'illustrazione nel 2012 e ottenuto il Mac Arthur Fellowship. Il pilota e il piccolo principe. La vita di Antoine De Saint-Exupéry (48 pagine, euro 18,00) è stato pubblicato in Italia da Adelphi.

«IL 31 LUGLIO 1944. ALLE 8.45 DEL MATTINO, PARTE DA BORGIO, IN CORSICA, PER ANDARE A FOTOGRAFARE LA POSIZIONE DEL NEMICO A EST DI LIONE. È UNA BELLISSIMA GIORNATA. DOVREBBE RIENTRARE PER LE 12.30. DA QUEL VOLO NON È MAI TORNATO. Qualcuno sostiene che aveva dimenticato di indossare la maschera, e per questo è precipitato in mare. Ma forse Antoine ha solo trovato il suo pianeta luminoso fra le stelle».

Così Peter Sís, uno dei più grandi illustratori e scrittori per bambini viventi, chiude la sua biografia di Antoine de Saint-Exupéry. Il libro è bellissimo: sono bellissime le immagini, il modo con cui Sís usa le immagini per raccontare le sue storie, ed è bellissimo il modo con le scrive. La cosa buffa è che la scrittura e i disegni di Sís sono diametralmente all'opposto dai disegni e la scrittura di Saint-Exupéry. E probabilmente proprio questo che li fa incontrare così bene: leggendo questo libro si ha l'impressione che non ci sia altra possibilità, alcuna alternativa, per raccontare la vita di Saint-Exupéry.

Ho sempre pensato che la biografia di uno scrittore sia inutile e ininfluenza per capire e apprezzarne l'opera. Questo è certamente vero anche per Saint-Exupéry, ma leggendo il libro di Sís si ha l'impressione che la vita di Saint-Exupéry sia anch'essa uno dei suoi libri, anzi il suo libro più importante, di cui gli altri sono solo delle parti, o dei capitoli. E come se tutto sia stato fatto da Saint-Exupéry per arrivare a scrivere in quel modo (e questo vale, ovviamente, soprattutto per *Il Piccolo Principe*). Volendola dire in un altro modo: immagino che non sarebbe stato possibile scrivere *Il Piccolo Principe* senza aver avuto la straordinaria vita e misteriosa morte che avuto Antoine De Saint-Exupéry.



Un disegno di Peter Sís per il libro «Il pilota e il Piccolo Principe» edito in Italia da Adelphi

In memoria di Filippo Bettini l'ultimo marxista moderno

A due anni dalla sua scomparsa è in libreria «Avanguardia e materialismo» un'antologia dei suoi scritti del primo periodo

VINCENZO VITA

DUE ANNI FA, IN UN CALDO SABATO DI LUGLIO, SI SPENNEVA FILIPPO BETTINI. LA NOTIZIA SI SPARSE RAPIDAMENTE TRA COLORO CHE PIÙ LO CONOSCEVANO E LO FREQUENTAVANO, CON INCREDULITÀ E SGOMENTO. E SÌ, PERCHÉ IL letterato immerso nella buona politica era un prim'attore. Il volume di attività, nota o riposta nella routine quotidiana, era immenso. Docente apprezzatissimo, vero intellettuale poliedrico - esperto e rosso, per dirla con Gramsci - organizzatore culturale straordinario. Le Parche hanno tagliato il filo troppo presto, mentre Bettini stava attendendo alla serie di volumi sulla Capitale *Sotto il cielo di Roma*, illuminante racconto su storie anti-

che e moderne, in collaborazione con Roberto Perno.

Tuttavia, qualcosa mancava per saperne di più, vale a dire la raccolta di relazioni, recensioni ed interventi sulla e della prima stagione di un lungo e complesso lavoro culturale. Finalmente, grazie all'impegno di Marcello Carlino, Francesco Muzioli e Giorgio Patrizi - collaboratori, complici, co-autori - è disponibile una preziosa antologia, dal titolo *Avanguardia e materialismo* (2014, Robin Edizioni, pp.387). Da leggere assolutamente. A cominciare dalla nota introduttiva «La dialettica di materia e ragione», con un incipit che è già il manifesto teorico di un marxismo mai dogmatico, passato per il lavacro di Antonio Gramsci, Galvano Della Volpe (riferimento costante), Walter Benja-

min, Edoardo Sanguineti, per citarne alcuni: «Ripensare il rapporto struttura-sovrastuttura e materia-ragione induce a dichiarare scaduta la nozione di una coincidenza speculare, sostenuta dalla tradizione del marxismo volgare: l'essenza di materialità inerisce tanto alla struttura quanto alla sovrastruttura, anche a quella che ha nome letteratura...». Ecco, da tale impostazione generale si dispiega la riflessione sui valori e sui limiti della neovanguardia, individuando proprio nella non compiuta critica dell'ideologia una delle ragioni delle contraddizioni in cui si sono dibattute le correnti di rottura, in primis il rinomato Gruppo 63. Le aporie delle avanguardie percorrono le analisi dell'autore, preoccupato «dalle ideologie rampanti della restaurazione letteraria degli anni Settanta», iniziate negli anni finali del decennio, in cui si prefigurò - e qui viene in soccorso la memoria di tante conversazioni con Filippo - l'involuzione terribile del periodo seguente, con il quale la cultura e la politica non hanno mai fatto seriamente i conti. Così, le suggestive parole sulla «terza ondata», il tentativo di dare corpo a nuove teorie letterarie, dipanandosi dentro la linea d'ombra che divide modernità e postmodernità. Si riprende l'intuizione felice di Jameson, che distingue tra «condizione della postmodernità» e «ideologia del postmoder-

nismo». Per una «scrittura materialistica e della contraddizione», che potremmo con altrettanto vigore scrivere nelle premesse fondative della ricerca. La pratica «allegorica» è un punto qualificante dell'approccio originale e della personalità di Bettini, che oggi andrebbero ripresi e rilanciati. Si è detto della comunanza con Sanguineti, fautore della «scrittura materialistica». Ma uno dei capitoli originali e preziosi è quello dedicato a Paolo Volponi, giustamente considerato uno degli esempi di letteratura materialista (la fabbrica del Capitale è uno dei leit motiv dello scrittore di Urbino), capace di agire contestualmente nel linguaggio poetico. E viene voglia di andarsi a rileggere *Le mosche del capitale*, romanzo del 1989 di assoluta attualità. Come si rimane colpiti dall'analisi della poetica di Edoardo Cacciari, tra i maggiori del secondo Novecento e precursore dello sperimentalismo letterario degli anni Sessanta. O dal saggio conclusivo dedicato all'attività teatrale di Michele Perriera, costruita sul rapporto tra scrittura letteraria e scrittura scenica.

In fondo l'opera del marxista moderno Filippo Bettini - controcorrente, dolce e dura insieme, ma sempre raddomantica - fa pensare alla curiosità e alla capacità critica che portò proprio Marx a capire la profondità di Balzac.